



**DIO UNICO**  
Lastra in calcite  
con Akhenaton che  
eleva il nome dell'Aton.  
È una sintesi del  
programma politico  
e teologico del sovrano.  
Con le braccia sollevate  
Akhenaton sostiene  
due cartigli dove  
si legge la prima  
proclamazione  
del dogma con cui il re  
definiva il dio unico.  
La composizione  
traduce in immagini  
uno dei nomi  
protocollari del  
monarca divenuto  
"Colui che eleva  
il nome di Aton".  
(Berlino, Ägyptisches  
Museum)

# AKHENATON e le LETTERE DI TELL EL-AMARNA

Testi di Francesco Tiradritti Scheda di Berry J. Kemp



**AKHENATON**  
Intarsio con testa reale  
in quarzite, dal Tempio  
Maggiore di Tell el-Amarna.  
Testimonia l'incredibile  
qualità degli intagli  
che decoravano alcune  
pareti. La possibile  
presenza di una corona  
(in altro materiale  
come occhi e sopracciglia)  
renderebbe certa  
l'identificazione  
con un sovrano,  
forse lo stesso Akhenaton.  
(New York, Brooklyn  
Museum)

*Le tavolette ritrovate nel sito dell'effimera capitale di Amenofi IV  
rappresentano uno degli insiemi documentari più studiati  
dell'antichità: ne esce il quadro vivace dei rapporti fra l'Egitto  
e le grandi potenze del Vicino Oriente al tempo in cui  
la dinastia reale cercò di ridurre lo strapotere dei sacerdoti di Tebe*

**CULTO DEL FARAONE**  
Ricostruzione di uno dei muri del *Gem-paaton* (il tempio dedicato all'Aton innalzato da Akhenaton a Karnak nei primi anni del suo regno) con particolare della decorazione: Akhenaton (a destra) adora la propria statua sotto i raggi dell'Aton. Vediamo anche una delle effigi colossali di Akhenaton che decoravano i cortili del *Gem-paaton*. (Luxor, Museo Arte Egizia)



**D**A DECENNI LA REGIONE COMPRESA tra il Mediterraneo orientale e il Golfo Persico è flagellata da guerre. Si tratta di conflitti che vedono in gioco gli interessi delle maggiori potenze mondiali o degli stati regionali. A ben guardare, la situazione attuale – con le dovute differenze – non è così dissimile da quella documentata dalle cosiddette *Lettere di Tell el-Amarna*. Si tratta di tavolette di argilla, redatte in scrittura cuneiforme e che fanno uso (per la quasi totalità) della lingua babilonese, riferibili al trentennio centrale del XIV sec. a.C. L'eccezionalità di questi documenti è legata proprio al luogo della scoperta. Tell el-Amarna non è infatti un sito del Vicino Oriente, dove sarebbe più plausibile collocare la produzione e perciò il ritrovamento di simili reperti. Si trova invece in pieno Medio Egitto e corrisponde alla località che il faraone Amenofi IV/Akhenaton (1350-1333 a.C., XVIII dinastia) scelse per fondare una nuova capitale. Le 380 tavolette di argilla, oggi note come *Lettere di Tell el-Amarna*, facevano parte dell'archivio diplomatico della corte egizia e conservano la corrispondenza intrattenuta con gli stati della regione siro-palestinese e le maggiori potenze del Vicino Oriente.

### L'impossibile sfida al clero di Amon-Ra

Il regno di Amenofi IV/Akhenaton è di per sé un periodo storico unico. Si pone al termine di un processo che aveva condotto i sovrani egizi a prendere le distanze dal clero di Amon-Ra di Tebe (Luxor). Questo atteggiamento era la conseguenza della sempre maggior influenza – derivata dalle enormi ricchezze che all'epoca affluivano nella Valle del Nilo – che i sommi sacerdoti del dio erano andati acquisendo durante tutta la prima parte della XVIII dinastia e che li aveva resi così potenti da proporsi come alternativa ai monarchi nella conduzione dello stato. Thutmosi IV (1397-1387 a.C.) e Amenofi III (1387-1350 a.C.) avevano cercato di contrastare la crescente ingerenza del clero tebano proponendo un'alternativa ad Amon-Ra attraverso la rivitalizzazione del culto solare.

Una volta salito al trono, il giovane Amenofi IV aveva deciso di proseguire la politica del padre e del nonno. Una delle sue prime iniziative era stata quella di costruire un tempio a est del santuario di Amon-Ra a Karnak per ospitare il culto dell'Aton, il disco solare che il sovrano aveva deciso di trasformare in una divinità da contrapporre ad Amon-Ra: situare il tempio del *Gem-paaton*, 'L'Aton è stato trovato', in posizione

### Scoperta dell'archivio reale abbandonato

**A**khet-aton fu abbandonata probabilmente già durante i primi anni del regno di Tutankhamon (1331-1323 a.C.). La coraggiosa riforma religiosa voluta da Akhenaton fu abiurata all'indomani della morte del sovrano, la capitale politica fu spostata a Menfi e il culto di Amon-Ra riacquistò quella preminenza che aveva per breve tempo perduto. È probabile che, quando fu deciso di lasciare Tell el-Amarna, non si ritenne opportuno trasferire anche l'archivio con tutta la corrispondenza diplomatica dello stato faraonico. Così le tavolette in argilla rimasero, fino alla fine del XIX secolo, tra le rovine dell'edificio dove erano state conservate. La tradizione vuole che sia stata una contadina a ritrovarle mentre cercava di procurarsi *sebbakh* (il terreno argilloso e fertile ottenibile asportando le rovine dei muri in mattone crudo). Oppure sarebbero stati alcuni scavatori clandestini. Comunque, i preziosi documenti cominciarono a circolare sul mercato antiquario egiziano tra il 1886 e il 1887, attirando subito l'attenzione degli studiosi. La gara per assicurarsene il maggior numero alimentò la cupidigia degli antiquari e scatenò lotte tra chi procurava le tavolette: un'imprecisata quantità ne

andò distrutta proprio a causa di queste dispute. Il nucleo più cospicuo di tavolette (203) fu acquistato dal Vorderasiatisches Museum di Berlino. Il British Museum riuscì a ottenerne 95, il Cairo una cinquantina, il Louvre solo sette; le rimanenti furono acquistate da collezionisti privati.

### AKHENATON A TORINO

**Fino al 14 giugno.** Le sale di Palazzo Bricherasio ospitano la mostra "*Akhenaton. Faraone del Sole*", realizzata in collaborazione con il Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra. Sono ripercorse le vicende dell'Egitto tra i regni di Amenofi III e Ramesse II, con particolare attenzione alla figura di Akhenaton, il Faraone che istituisce il culto dell'Aton, il disco solare trasformato in un'entità divina a tutti gli effetti. Organizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo, a cura di Francesco Tiradritti, Marie Vandebusch e Jean-Luc Chappaz, la mostra costituisce un momento di alto valore culturale, soprattutto alla luce delle scoperte avvenute negli ultimi anni e grazie alle riflessioni compiute su questa particolare epoca dell'Egitto da esperti internazionali.

Info: 011.5711811 [www.palazzobricherasio.it](http://www.palazzobricherasio.it)

**DANZATRICE**  
Frammento di rilievo, da Karnak. Il blocco in arenaria proviene da uno degli edifici tebani voluti da Akhenaton, databili ai primi anni di regno. La donna ha un cono di profumo e un fiore di loto sulla testa e indossa un vestito di lino plissettato, le braccia alzate nel gesto del saluto. Rilievi in questo tempio riproducevano il primo giubileo (*heb-sed*) del sovrano insieme ad altri temi. Nell'arte amarniana danzatrici si trovano anche in processioni in cui è coinvolto anche il sovrano oppure accanto alla Finestra delle Apparizioni. Una simile figura di ballerina, che prende parte a una processione è visibile nella Tomba di Tutu a Tell el-Amarna. (New York, Brooklyn Museum)



di preminenza rispetto al sorgere del sole significava dichiarare la superiorità del nuovo culto rispetto a quello del dio tebano. La mossa di Amenofi IV di portare il conflitto tra stato e clero direttamente sul terreno di quest'ultimo era provocatoria e audace e, con tutta probabilità, non ebbe i risultati sperati.

Il sovrano, che nel frattempo aveva cambiato il proprio nome in *Akhenaton* ('Colui che è utile ad Aton' oppure 'Spirito di Aton'), decise allora di abbandonare Tebe e fondare una nuova capitale dove trasferirsi con la corte. Scelse la località desertica di Tell el-Amarna e vi fondò *Akhet-aton*, 'L'orizzonte dell'Aton'. Il nuovo insediamento fu pianificato a partire da un nucleo centrale, costituito dal complesso di edifici templari e palatini, affacciato su un'arteria principale che si sviluppava da nord a sud. I quartieri con le lussuose abitazioni dei funzionari e gli edifici destinati alle attività produttive si stendevano a oriente. Le residenze del sovrano e della famiglia reale sorgevano invece nel deserto a nord e a sud dell'abitato.



**SFIDA A KARNAK**  
Blocco in arenaria (*talata*) da Karnak, con Nefertiti che compie un'offerta ad Aton e riceve la vita (geroglifico-*ankh*) da uno dei raggi del dio unico terminante in una mano. All'inizio del regno, Amenofi IV/Akhenaton costruì i santuari dedicati al disco solare Aton non lontano dal complesso templare dedicato ad Amon. Sui rilievi erano sovente rappresentati il faraone, la regina e, nelle figurazioni di data più recente, anche le principesse nell'atto di compiere offerte al dio solare. (Cleveland, Museum of Art)



### Un quarto di secolo di storia diplomatica egizia

Le tavolette di Tell el-Amarna rappresentano uno degli insiemi documentari più importanti e studiati dell'antichità. Vivo interesse hanno destato sin dall'inizio l'esistenza di missive provenienti da alcune città il cui nome compare anche nella Bibbia (prime tra tutte quelle che hanno come mittente Abdi-heba, re di Gerusalemme) e le numerose menzioni dei *Habiru*, termine utilizzato per indicare alcune popolazioni e in cui si è voluto identificare gli Ebrei. Tali argomenti sono stati a lungo utilizzati nel tentativo di anticipare la formazione dello stato israelitico di almeno mezzo millennio. La critica più recente ha ridimensionato questa lettura attribuendo a Gerusalemme la caratteristica di stato più importante, ma non egemone, della regione palestinese meridionale e stabilendo che il termine *Habiru* designava genti che vivevano al di fuori dell'ordine costituito.

Negli ultimi anni le *Lettere di Tell el-Amarna* sono state sottoposte a una completa revisione e collocate nell'ambito di un discorso storico sull'evoluzione della diplomazia. L'intero corpus abbraccia un quarto di secolo, dal 1357 al 1331 a.C., ovvero dagli ultimi anni di Amenofi III all'abbandono di Tell el-Amarna. Datazioni relative interne sono possibili laddove esista un numero cospicuo di documenti, come nel caso delle missive che hanno per mittente Rib-hadda di Biblo, logorroico e lamentoso corrispondente di cui sopravvivono una settantina di documenti.

Una quarantina di lettere appartengono alla corri-

spondenza tra il faraone e i Grandi Re, che governavano quelle che possono essere considerate le maggiori potenze dell'epoca: Babilonia, Assiria, Mitanni (Siria settentrionale), Arzawa (Anatolia sud-occidentale), Alashiya (Cipro) e Regno ittita. La restante documentazione è invece relativa ai rapporti tra l'Egitto e i suoi vassalli della regione siro-palestinese.

Analizzate nel complesso le *Lettere di Tell el-Amarna* non rivelano una vera e propria strategia diplomatica e lasciano trasparire che, nonostante le testimonianze di "fratellanza" e i matrimoni interdinastici, i grandi statisti dell'epoca preferiscono perseguire politiche egocentriche, fondate più su interessi personali e momentanei che su considerazioni di ampia portata. Esempio è il destino cui va

incontro Mitanni, con il quale l'Egitto ha rapporti improntati alla più franca amicizia da più di cinquant'anni. L'archivio di Tell el-Amarna testimonia il declino dello stato nord-siriano. Nessun intervento è però registrato da parte dell'Egitto a fianco dei Mitanni nel conflitto che li vede affrontati al Regno ittita. Questo atteggiamento è stato spesso motivato con un certo disinteresse nei confronti della politica estera dimostrato da Akhenaton, troppo impegnato con la sua riforma religiosa. A ben vedere, anche suo padre Amenofi III non sembra però avere perseguito una politica interventista in aiuto di una nazione dalla quale provenivano due sue spose reali, Gilu-khepa, figlia di Shuttarna, e Tadu-khepa, figlia di Tushratta.

sotto a sinistra  
**LA VITA È BELLA**  
Palude con anatre selvatiche in volo sopra canne e papiri che s'intersecano con le foglie galleggianti di una pianta in fiore: frammento di dipinto dal Palazzo meridionale a Tell el-Amarna, dedicato a Meryt-aton, figlia maggiore di Akhenaton. (Il Cairo, Museo Egizio)

**SCENA REGALE**  
Rilievo su parete nella tomba



**NUOVA CAPITALE.** Planimetria del sito di Tell el-Amarna e resti del Palazzo settentrionale. Il nuovo insediamento fu pianificato a partire da un nucleo centrale, costituito dal complesso di edifici templari e palatini, affacciato su un'arteria principale che si sviluppava da nord a sud.



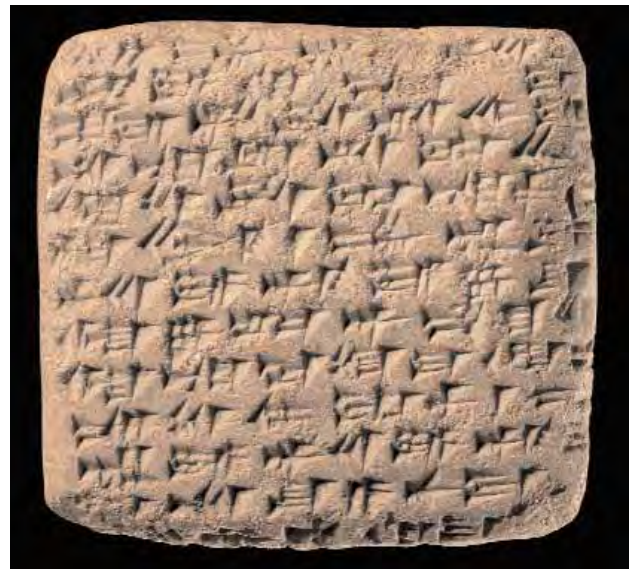
del funzionario Meryra a Tell el-Amarna: Akhenaton sul suo carro in visita al tempio dell'Aton che protende sul faraone i suoi raggi protettivi.

qui a lato e a sinistra  
**STELE DI CONFINE**  
Tell el-Amarna: stele di confine ancora in situ e frammento di una seconda. Uno dei primi atti di Akhenaton, subito dopo la decisione di fondare la nuova residenza di Akhet-aton, fu di delimitare il perimetro dell'insediamento circondandolo con quattordici stele scolpite nella roccia. Queste mostrano Akhenaton, Nefertiti e alcune tra le loro figlie sotto i raggi vivificanti del sole atoniano. Sul frammento vediamo le due figlie maggiori, Meryt-aton e Maket-aton: stringono sistri e portano la treccia dell'infanzia. (Boston, Museum of Fine Arts)

**IL PRONO ZITRIYARA**  
Tavoletta di Tell el-Amarna, conservata al British Museum: risposta di Zitriyara (sovrano di uno stato vicinorientale non meglio identificato - ndr) a un messaggio della cancelleria faraonica in cui questa gli chiedeva di tenersi pronto ad accogliere l'esercito egiziano che sarebbe giunto per riscuotere il tributo annuale: «Al re mio signore, mio Sole, mio dio, messaggio di Zitriyara tuo servo, terreno dei tuoi piedi e argilla che tu calpesti. Ai piedi del re mio signore, mio Sole, mio dio, sette e sette volte io mi getto, di ventre e di schiena...». (Trad. da Liverani (a cura di), *Le lettere di Tell el-Amarna 1. Le lettere dei "Piccoli Re"*, Brescia 1998)

## Lunghi viaggi di principesse verso la valle del Nilo

Nella corrispondenza amarniana rari sono i riferimenti a eventi internazionali; i Grandi Re appaiono interessati a richiedere doni, a lamentarsi della scarsa quantità di quanto è arrivato oppure, frementi, a inviare vergate proteste perché non hanno ancora ricevuto nulla. Tra le merci preziose vengono annoverate anche alcune principesse, inviate in Egitto come spose del faraone. Il fatto che non avvenga il contrario è stato interpretato come una pretesa superiorità da parte dell'Egitto sulle altre grandi potenze dell'epoca. Questo atteggiamento sembrerebbe invece frutto di una diversa considerazione culturale del matrimonio. Per gli egizi la sposa era portatrice di una dote che passava al marito in gestione: applicando questa concezione ai matrimoni interdinastici, il faraone era favorevole a prendere in moglie le principesse straniere, in quanto poteva pretendere di gestire lo stato di provenienza della fanciulla, e per lo stesso motivo rifiutava le richieste che gli giungevano dai Grandi Re di sposare principesse egiziane. Secondo la concezione mesopotamica e vicinorientale del matrimonio, il padre avrebbe invece potuto accampare reali diritti di controllo sullo stato del genero. Queste concezioni contrastanti convivono nell'archivio di Tell el-Amarna perché il mondo cui i documenti fanno riferimento è, a guardare bene, puramente virtuale. Ciò che davvero conta è il proprio interesse e le principesse fanno anch'esse parte del sistema di scambio di beni tra Grandi Re. Nell'universo fittizio delle missive amarniane il faraone "acquista" una sposa straniera perché "crede" di arrivare a gestire il paese di provenienza e, allo stesso modo, il sovrano vicino-orientale "vende" la propria figlia perché "crede" di avere fatto un buon affare e di avere ottenuto il diritto di governo sull'Egitto. L'evidente conflittualità delle due opinioni è annullata dalle enormi distanze che separano gli stati e che impediscono la verifica delle reciproche pretese.



## Il caso dello scaltro Aziru che passò agli Ittiti

Le missive inviate dai vassalli al faraone toccano invece argomenti della più varia natura. Due dei nuclei principali di corrispondenza consentono di farsi un'idea sulla situazione politica del Vicino Oriente nel periodo amarniano. Si tratta delle lettere inviate dal già menzionato Rib-hadda di Biblo e da Abdi-ashirta e Aziru di Amurru. Quest'ultimo stato, il più settentrionale tra quelli sotto il controllo dell'Egitto, si trova esposto alle pressanti smanie di conquista degli Ittiti e cerca di approfittare della nuova situazione espandendo i propri possedimenti a spese degli stati circconvicini, tra i quali si trova, per l'appunto, Biblo. Da parte sua Rib-hadda di Biblo scrive senza posa al faraone, lamentandosi del fatto di essere sotto la costante minaccia dei sovrani circostanti: una delle sue maggiori preoccupazioni è data appunto dallo stato di Amurru. Aziru, interpellato al proposito, risponde che tutto va bene. Viene anche richiamato in Egitto a rendere conto del suo operato e riesce a convincere della sua buona fede, ma tornato a casa pro-

segue nella politica espansionistica, senza mancare di rassicurare ancora la cancelleria egiziana. Fino a quando non è troppo tardi: Aziru abbandona ogni reticenza e passa agli Ittiti. L'atteggiamento di Akhenaton nei confronti di Amurru è stato imputato ancora una volta a debolezza e lassismo, derivanti da uno scarso interesse per la politica estera. Questa lettura non tiene conto dell'astuzia di Aziru, che fino all'ultimo era riuscito a rassicurare il sovrano sulla sua fedeltà. Il distacco dalla sfera d'influenza egizia dovette essere compiuto in modo così repentino e inaspettato da lasciare ad Akhenaton un'unica alternativa: l'attacco di Amurru e il conseguente conflitto diretto con gli Ittiti. Quest'ultima mossa non dovette essere giudicata conveniente, tanto più che il sovrano ittita si trovava già integrato nel "club" dei Grandi Re, come le *Lettere di Tell el-Amarna* puntualmente dimostrano.

## Rapporti internazionali di basso profilo

Nonostante le convenzioni diplomatiche dell'epoca riducano il mondo a un proto-villaggio globale in cui le distanze sono virtualmente annullate, quello descritto dall'archivio di Tell el-Amarna è un universo concreto e cinico. Chi davvero governa non sono i Grandi Re, ma i loro interessi personali. Tutto è mercificato, barattabile, tutto ha un prezzo, anche la propria figlia. Poca cosa è la scomparsa di uno stato (Mitanni) dallo scacchiere internazionale, se si riesce a preservare il proprio tornaconto. Anche l'integrazione di nuovi personaggi (ittiti e assiri) avviene senza gravi conseguenze, visto che questi vengono subito inclusi nel sistema di circolazione di beni intercorrente tra le varie potenze dell'epoca. Scrittura, lingua, mezzi, usi e costumi sono diversi, manca una visione d'insieme, un po' di lungimiranza. A ben guardare, però, gli scopi della diplomazia amarniana non sono poi così dissimili da quelli perseguiti dalla diplomazia dei tempi nostri.

Francesco Tiradritti  
direttore della Missione archeologica italiana a Luxor  
e docente presso il Master di Egittologia  
dell'Università di Torino

**AMARNA PROJECT.** Immagini dei recenti scavi a Tell el-Amarna nel "Villaggio di pietra" e nella necropoli di personaggi del ceto medio amarniano (l'archeologo rimuove la sabbia dalla stuoia che avvolge il cadavere). Infine, veduta del Tempio maggiore: sullo sfondo due delle colonne ricostruite dagli inglesi dell'Amarna Project.



guidare il restauro delle strutture in mattone crudo degli edifici più importanti in modo da facilitarne la comprensione da parte dei visitatori. Sempre con l'intento di fare conoscere Tell el-Amarna al pubblico è stata avviata una collaborazione con il Consiglio Superiore delle Antichità egiziane finalizzata alla creazione di un Centro di visita in prossimità del Nilo. Barry J. Kemp direttore dell'Amarna Project  
Info: [www.amarnaproject.com](http://www.amarnaproject.com) [www.amarnatrust.com](http://www.amarnatrust.com)



## POCO ORO PER BURNA-BURIASH

Tavoletta di Tell el-Amarna, conservata al British Museum, con lettera di una trattativa matrimoniale: il re Burna-buriash di Babilonia si lamenta che l'oro arrivato non corrisponde alla quantità pattuita. Mostra la sua buona volontà inviando due mine di lapislazzuli ad Akhenaton e una collana di lapislazzuli alla principessa Meryt-aton (citata come Maya-ati nella lettera). La traduzione: «A Naphruiya (trascrizione di Nefer-kheperu-*ra*, nome di intronizzazione di Akhenaton - ndr), re d'Egitto, così (parla) Burna-buriash, re di Kardiunash (Babilonia - ndr). Io sto bene. A te, alla tua casa, alle tue mogli, ai tuoi figli, ai tuoi Grandi (i funzionari - ndr), alle tue truppe, ai tuoi carri, ai tuoi cavalli, alla tua gente, alla tua terra, tanta salute! Sin dal tempo di Karaindash, sin da quando i messaggeri dei tuoi padri cominciarono a venire presso i miei padri e fino ad ora, sono stati alleati. Ora io e te siamo alleati. I tuoi messaggeri per tre volte sono

venuti, senza che tu gli facessi portare nessun bel dono. Anch'io (dunque) non ti faccio portare nessun bel dono. Per me niente è scarso, e per te niente è scarso. Il tuo messaggero, che hai mandato: le venti mine d'oro che ha portato non erano complete, quando le hanno messe al forno (a fondere) non sono uscite fuori neanche cinque mine d'oro! [...] che è uscito fuori, nel diventare scuro ha assunto l'aspetto di cenere. [Quell'oro] quando mai l'avevano controllato!? [...] noi siamo alleati l'un l'altro [...] Ci sono con te esperti ebanisti: faccia(n)o animali di terra di fiume, che sembrano vivi e la (cui) pelle sia come viva; e il tuo messaggero li prenda. Se ce ne sono di vecchi, già fatti, quando Shindi-shugad, mio messaggero, verrà da te, carichi i carri subito, (veloce) come una furia, e venga qui da me! Quelli nuovi, non ancora pronti, li facciano, e quando il mio messaggero e il tuo messaggero ver(r)anno, insieme li prendano. Come dono per te ti mando due mine di lapislazzuli. E quanto a tua figlia Maya-ati (figlia maggiore di Akhenaton - ndr), poiché ho udito (di lei), le mando in dono per lei una collana di "grilli" di lapislazzuli, in numero di 1048. E quando il tuo messaggero verrà assieme a Shindi-shugab, il [...] sarà (ormai) fatto e (io) farò portare a lei». (Traduzione da M. Liverani (a cura di), *Le lettere di Tell el-Amarna 2. Le lettere dei "Grandi Re"*, Brescia 1999)